

Questo obiettivo può essere raggiunto principalmente affrontando due questioni, attraverso la lotta alle sofisticazioni ed un'informazione al consumatore corretta, non fuorviante del prodotto acquistato e consumato. Finora questo non è accaduto; basti pensare che, se si chiedesse ad ogni consumatore di pronunciarsi sulla provenienza dell'olio extra-vergine appena acquistato, nella stragrande maggioranza dei casi risponderrebbe che si tratta di olio italiano; la realtà dei fatti ci indica, invece, in base a dati riferiti al 1995, che il nostro paese ha importato olio di oliva per un totale di circa 600 milioni di ECU (per 390 milioni dalla Grecia e dalla Spagna e per 210 da paesi extra Unione europea del bacino del Mediterraneo), per non parlare di altre sofisticazioni provenienti dall'olio di cardano e perfino dalle colorazioni con la clorofilla.

Non bastano quindi accattivanti campagne pubblicitarie per trasformare in oli toscaneggianti prodotti provenienti da tutt'altra parte; attraverso aberranti *spot* pubblicitari si fa un discorso ben diverso, mendace sul modo in cui l'olio viene ricavato dalle olive.

Forse molti dirigenti di queste grandi aziende non sono in grado, essi stessi, di poterlo spiegare, ma tutto ciò purtroppo non è materia esclusiva dell'autorità antitrust che ha giudicato come pubblicità ingannevole la campagna di comunicazione di note marche, nel diffondere l'immagine di un olio che però è un prodotto ottenuto da miscelazione.

Ma se è vero che le grandi marche sono bravissime a miscelare gli olii, bisogna dire che ciò non può avvenire a discapito dei produttori che si vedono stretti, da un lato, dalle grandi multinazionali del settore che riescono a praticare prezzi bassi, spacciando per italiano un prodotto che non lo è (o almeno non lo è totalmente) e, dall'altro, dagli alti costi di coltivazione di un prodotto che sebbene organoletticamente superiore nei fatti non può essere commercializzato vantando tali caratteristiche.

In maniera molto diplomatica la pubblicistica specializzata ha parlato di un

problema di asimmetria informativa in cui nei fatti la qualità di un prodotto è un elemento da nascondere, a cui è vietato proporsi sul mercato come un fattore di scelta del consumatore. Ma è proprio su questo campo che i piccoli e medi produttori possono riscattarsi dalle imposizioni delle grandi industrie di miscelazione, confezionamento e commercializzazione.

Se si falsa l'informazione diretta al consumatore si falsa tutto il percorso che risale la filiera dell'olio d'oliva, e risalendo troviamo non un centinaio ma mille o 10 mila produttori, un milione di operatori i quali, in armonia con il nostro modo pluralistico di intendere l'economia, se veramente tutelati diverrebbero tante piccole e medie aziende, quindi più controllabili; conseguentemente si avrebbero meno sofisticazioni e più occupazione.

Una buona parte di questi addetti pratica una agricoltura cosiddetta marginale. Questo è un termine che non mi piace perché è inserito nell'ottica delle grandi estensioni monocolturali, che non appartiene alla tradizione agricola del nostro paese. L'olivicoltura rappresenta invece un'attività che non può considerarsi marginale se pensiamo ad altri fattori che essa coinvolge, e al territorio occupato dalla coltivazione dell'olivo in una penisola come la nostra in cui il 75 per cento del territorio è collinare. Consideriamo la grande funzione che essa ha nel preservare la tipicità e la varietà dei nostri uliveti, da quelli del Garda a quelli della Sabina, della Puglia, del Cilento e del Salernitano, ognuno dei quali fornisce un prodotto particolare e proprio per questo apprezzato dai consumatori. Ma consideriamo anche la funzione che essa ha nel preservare i tanti stupendi paesaggi del nostro paese che costituiscono un insostituibile richiamo per quanti vengono in Italia per ritrovare ancora quelle bellezze, quelle armonie per cui la nostra penisola è diventata famosa, e che soltanto i nostri contadini, cosiddetti marginali, laddove fortunatamente ancora presenti anche se pensionati, riescono a conservare. Tutto ciò senza considerare la loro funzione di

controllo idrogeologica del territorio; è sufficiente, a tale riguardo, pensare ai terrazzamenti esistenti nel nostro paese quasi tutto collinare e montagnoso, che svolgono un ruolo importante per il deflusso delle acque.

Ed è bene ricordare alcuni dati per essere tutti consapevoli dell'importanza del provvedimento che stiamo per approvare. La superficie coltivata ad uliveti è pari ad un milione di ettari, il che non è affatto poco considerando che l'Italia si estende per circa 30 milioni di ettari.

La necessità di questo provvedimento è dettata anche dalla scarsa diffusione dei marchi di qualità; l'esperienza finora maturata indica che ci sono stati enormi ritardi per la loro applicazione. In concreto non si sa finora per quali oscuri motivi nessun olio si è potuto fregiare dei marchi DOC e DOP e nemmeno del marchio di conformità del processo produttivo ISO 9000, mentre quest'ultimo caratterizza talune acque minerali. Allora è su questo, onorevoli colleghi, che dovremo focalizzare la nostra attenzione in un prossimo futuro.

Il provvedimento al nostro esame interviene per consentire finalmente anche al settore dell'olio extra vergine che la qualità sia un elemento spendibile sul mercato per i produttori che intendono farlo e a beneficio del consumatore messo nelle condizioni di poter scegliere, identificando il prodotto per provenienza...

PRESIDENTE. Onorevole Fronzuti, dovrebbe concludere.

GIUSEPPE FRONZUTI. Concludo subito, Presidente.

Come dicevo, il consumatore potrà quindi identificare la provenienza dell'olio che più preferisce per qualità e per prezzo.

Sinora invece le aziende, soprattutto quelle medie, che potrebbero ampliare la loro attività, non hanno potuto tutelare con i marchi il proprio prodotto.

Nel dichiarare, pur con qualche distinguo, il voto favorevole dell'UDR al provvedimento, non potendosi contestare che

in questa delicata materia la prima proposta di legge è stata presentata dal collega Nicandro Marinacci, sempre attento e puntuale su questa tematica, voglio augurarmi che quanto prima possa essere adottata una normativa anche a favore dei produttori dell'olio di sansa per la notevole valenza che tale settore riveste per l'economia del Mezzogiorno e non solo di tale area (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-
lentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori del Governo, questa mattina la Camera dei deputati si avvia all'approvazione definitiva del disegno di legge recante disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva prodotto in Italia. È un provvedimento atteso, che interessa un settore nel quale opera oltre un milione di imprese. Esso prevede un insieme di interventi che intendono favorire il settore ed in particolare i consumatori che ne costituiscono l'anello finale.

Le associazioni delle piccole e grandi imprese produttrici ci hanno rappresentato la situazione critica del settore, in special modo a partire dalla fine del 1997, che senza l'approvazione del disegno di legge in questione si aggraverebbe ulteriormente. Il mercato dell'olio extra vergine è bloccato ed i prezzi hanno subito riduzioni del 10 per cento. Gli oleifici sono stracolmi di prodotto invenduto e le previsioni di abbondanza della prossima raccolta stanno a testimoniare l'importanza della pronta ed immediata approvazione di questo disegno di legge che il gruppo di rifondazione comunista auspica.

Si tratta, dunque, di dotare il nostro paese di norme chiare e in particolare trasparenti per la difesa della nostra produzione e lo sviluppo del consumo. Ciò non potrà che avere effetti benefici anche nei confronti della difesa dei livelli occupazionali.

Il disegno di legge oggi in discussione si ispira ad una direttiva comunitaria, la n. 112, approvata dal Consiglio europeo nell'ormai lontano dicembre 1978. Ci avviciniamo con ritardo ad una direttiva europea che già da venti anni prevedeva l'uniformità delle legislazioni dei paesi appartenenti all'Unione europea in merito alla etichettatura e presentazione dei prodotti, ivi compresa la pubblicità dei prodotti destinati al consumatore. La citata direttiva prevedeva che il consumatore non dovesse essere tratto in inganno dalla pubblicità del prodotto. Era basilare, quindi, indicare chiaramente il luogo di origine e di provenienza del prodotto.

Il gruppo di rifondazione comunista si è fatto interprete in passato della problematica e delle esigenze del settore, sempre avendo come riferimento la qualità del prodotto, la salute dei consumatori e la salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché i relativi controlli del prodotto e la lotta alla contraffazione dello stesso.

L'impegno del nostro gruppo è stato riaffermato nel tempo e nel corso della presente legislatura attraverso atti di ispezione e controllo. Abbiamo presentato numerose risoluzioni ed interrogazioni in XIII Commissione agricoltura al riguardo ancor prima di registrare le giuste proteste dei produttori, espressione di grandi e di piccole imprese. È questo un settore centrale nel nostro paese nell'ambito della produzione agricola. Del resto ho già fatto presente come tale settore sia composto da oltre un milione di imprese.

I comunisti hanno espresso nelle sedi istituzionali, sia nazionali che comunitarie, la loro posizione e le relative proposte ed in sede parlamentare lo abbiamo fatto nell'ambito della discussione del disegno di legge comunitaria 1995-1997 e della relazione semestrale del Governo inerente all'appartenenza dell'Italia al processo comunitario.

La proposta di incentivare qualità e sicurezza alimentare nella produzione di olio di oliva deve concretizzarsi nella valorizzazione del lavoro; da qui la necessità di maggiore contribuzione per la coltura che impiega più mano d'opera.

In ogni caso siamo favorevoli ad un aiuto alle produzioni per quintale riferito alla quantità realmente prodotta, mentre scompare nell'ipotesi l'aiuto forfettario con l'entrata in vigore dell'OCM definitiva, che ipotizza l'abolizione dell'aiuto al consumo, le cui risorse saranno destinate alla « promozione dei prodotti » e all'incremento della qualità; siamo anche favorevoli alla sostituzione dell'intervento pubblico con lo stoccaggio privato gestito dalle associazioni di produttori in caso di crollo dei prezzi di mercato; siamo altresì favorevoli all'esclusione degli aiuti a partire dal 2001 degli impianti realizzati successivamente al 1° maggio 1998; siamo infine favorevoli all'istituzione di un sistema di informazione geografica per accertare le reali produzioni ed intervenire in maniera efficace e penalizzante sul livello degli aiuti in caso di irregolarità, nonché ad un nuovo sistema di valutazione degli oli del COI (comitato oleico internazionale).

Abbiamo approcciato il merito dei provvedimenti legislativi in maniera concreta. Anche nel caso della proposta di legge n. 4698, riteniamo che essa sia troppo importante, da qui la decisione di non presentare emendamenti e dichiararci, in precedenza, disponibili anche ad assegnare la suddetta proposta alla Commissione competente in sede legislativa. Per le ragioni sopra esposte il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del provvedimento in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-verdi-Ulivo sul provvedimento in esame, che avremmo voluto approvare già molto tempo fa, ma vi sono state una serie di difficoltà. Avremmo anche preferito esaminarlo e votarlo definitivamente in questa sede, senza la necessità di un ulteriore

passaggio al Senato; tuttavia auspichiamo che gli emendamenti presentati oggi dal relatore, peraltro con grande consenso in sede di Comitato dei nove, possano costituire elemento di maggiore tranquillità in quanto il nostro obiettivo era ed è l'etichettatura a garanzia dei consumatori e dei produttori italiani di qualità. Questo era quanto previsto già in una proposta di legge di mia iniziativa, condivisa dai colleghi del mio gruppo, ma con quella in esame vogliamo dare un segnale all'agricoltura italiana. Una volta tanto, anche rispetto ai numerosi provvedimenti del passato considerati assistenziali, la proposta in discussione è a garanzia e a tutela del consumatore e di coloro che nel nostro paese continuano ad assicurare una produzione non solo tipica e tradizionale, ma di grande qualità, riconosciuta valida anche dal punto di vista alimentare e della cosiddetta dieta mediterranea.

Con questo provvedimento ci proponiamo di far riflettere anche su un nuovo rapporto tra il mondo della produzione e quello dell'industria. Nessuno contesta all'industria italiana di produrre bene e di qualificare le proprie produzioni, garantendo il *made in Italy* nel mondo, ma è evidente che, in presenza di produzioni agricole trasformate, i prodotti devono provenire dalla nostra terra, se vogliono essere italiani; altrimenti, come del resto è previsto, possono essere prodotti preparati con olio di origine di altri paesi, ma il consumatore deve essere edotto in modo chiaro del fatto che in Italia si è provveduto soltanto al processo di imbottigliamento. Questo è un elemento importante, di tutela e di garanzia dei nostri produttori. Secondo me questo provvedimento dovrebbe agire da apripista per il recupero complessivo della qualità italiana, altrimenti è inutile prevedere la valorizzazione della qualità dei prodotti del nostro paese.

Sappiamo che nella globalizzazione del mercato dobbiamo produrre in termini di qualità, perché in termini quantitativi non riusciremo ad essere competitivi. Questo provvedimento è un modo pratico per dettare regole utili a stare sul mercato con

punti di riferimento chiari. Questo è quanto hanno chiesto i produttori e mi sembra un segno importante, perché finalmente il mondo dell'agricoltura ha chiesto a noi parlamentari una tutela ed una garanzia e non il solito contributo « assistenziale ». Speriamo che ciò sia possibile anche in altri settori e comunque dobbiamo difendere questa nuova legge in sede comunitaria con molta autorevolezza ed orgoglio, ricordandoci che non siamo una colonia dell'Unione europea, ma un importante e rilevante paese membro di tale unione.

Speriamo che da questo provvedimento scaturisca un regolamento europeo affinché in tutti gli Stati dell'Unione le produzioni vengano riconosciute in modo chiaro sulle etichette. Lo ripeto, dobbiamo operare affinché le etichette siano chiare e la provenienza dei prodotti sia facilmente riconoscibile, il che significa anche garantire chi lavora direttamente sul territorio.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che il provvedimento in esame è in linea con quella tutela ambientale di cui tanto parliamo perché consente le cosiddette colture marginali, cioè quelle ambientali (è un problema che riguarda in particolar modo il nostro paese a causa del suo forte dissesto idrogeologico). Garantiamo così le tante produzioni nelle aree di collina e di montagna oltre che in quelle di particolare interesse. Il provvedimento, sotto questo profilo, dimostra la maggiore attenzione del mondo politico e della società italiana al grande valore paesaggistico e di tutela ambientale che il settore dell'agricoltura rappresenta.

Queste sono le motivazioni del voto favorevole dei deputati verdi oltre che le mie convinzioni personali e mi inducono a auspicare una rapida approvazione del provvedimento anche da parte del Senato. Sarà così possibile prima dell'estate, cioè in una fase delicata, dare una legge definitiva al mondo dell'olivicoltura (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il gruppo dei cristiano democratici voterà a favore del provvedimento in esame, anche se, ancora una volta, è stato portato alla nostra attenzione sull'onda dell'emergenza. Esso tuttavia va incontro all'esigenza di un comparto molto importante non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo sociale ed ambientale. È un provvedimento volto alla qualificazione della produzione italiana nel rispetto della normativa europea. Siamo infatti convinti che quella della qualità sia una condizione indispensabile per il rilancio dell'agricoltura italiana ma non possiamo in questa circostanza non sottolineare alcune perplessità che ancora manteniamo nei confronti del provvedimento in esame. Riteniamo infatti che non sia sufficiente un atto legislativo per far nascere una cultura della qualità la quale, invece, progredisce solo in presenza della consapevolezza e dell'autodisciplina di tutti i soggetti che compongono la filiera agroalimentare.

L'altra perplessità deriva dal fatto che quello in esame è un provvedimento che si inserisce in un vuoto di pianificazione del settore olivicolo che a sua volta si inserisce in un vuoto dell'intero comparto agricolo. A nostro parere, occorre un intervento di pianificazione capace di valorizzare tutta la filiera agroalimentare, tanto più che la cultura della qualità ancora non è presente in tutto il paese, quando per cultura della qualità si intende l'approvazione di provvedimenti di tutela delle diverse denominazioni di origine.

Un'ultima perplessità riguarda la congerie di controlli che questo provvedimento richiama, per cui mi chiedo se saremo in grado di effettuarli in maniera corretta oppure se anche questi favoriranno un nuovo tipo di illegalità nel settore agricolo.

Pur con tutte queste perplessità, voteremo a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, questa vicenda si sta trascinando ormai da molti mesi. Noi, deputati di forza Italia, fin dall'inizio ci siamo resi conto della gravità di questo problema. Fin dall'inizio ci siamo resi conto dello stato di crisi profonda nel quale versa l'olivicoltura italiana ed in particolare quella della Puglia, della Calabria e del Mezzogiorno; ma questo stato di crisi riguarda anche altre aree estremamente importanti quali la Liguria e la zona del lago di Garda. Si tratta quindi di un problema nazionale e non solo di un territorio.

Rileviamo che questo problema nazionale andava e va purtroppo tuttora ad inserirsi in uno stato di crisi grave della nostra agricoltura, del nostro comparto primario e in uno stato di crisi grave nei rapporti — che dovrebbero essere più fecondi e produttori — tra il mondo agricolo — nei vari modi organizzato — e la cosiddetta filiera agroalimentare. Non solo, ma questo grave problema nazionale va ad inserirsi anche pesantemente in uno stato di incertezza preoccupante, che a volte sfocia nell'angoscia dei nostri produttori, specie se si vanno a confrontare — come sono obbligati a fare ogni giorno di più — con i colleghi della realtà comunitaria e della realtà extra comunitaria.

In considerazione di tutto ciò, signor Presidente, avevamo presentato una nostra proposta di legge attraverso il senatore Greco. Per sostenere quel provvedimento, che poi non era particolarmente diverso rispetto ad altri che al Senato erano stati presentati ed alla stessa iniziativa legislativa del Governo, avevamo aderito alla richiesta dell'assegnazione in sede legislativa. Non l'avessimo mai fatto: da quel momento, infatti, siamo stati accusati dall'altro ramo del Parlamento di

avere avuto un atteggiamento poco coerente. Questa è un'accusa assolutamente ingiusta, che è stata ribadita in mille occasioni in giro per le campagne, in particolare del Mezzogiorno e nel corso della campagna elettorale. È stato fatto probabilmente da personaggi che sono più attenti alle campagne elettorali che alla vera realtà del mondo agricolo, come noi siamo invece abituati a fare!

Nel ribadire che si tratta di accuse ingiuste, voglio sottolineare che la verità vera è la seguente: al Senato quei testi di legge molto simili tra loro sono stati stravolti da immissioni e da implementazioni che lo hanno snaturato, rendendolo sicuramente punitivo nei confronti dell'industria nazionale e quindi, conseguentemente, assolutamente punitivo per i produttori italiani. Dico questo perché noi amiamo pensare, continuiamo a pensare e ci ostiniamo a pensare che l'unica possibilità per i nostri agricoltori è quella che vede una filiera agroalimentare ben integrata, con un potere contrattuale forte per i produttori (in questo caso olivicoli), equilibrato rispetto al potere contrattuale dell'industria di trasformazione (vuoi la cooperativa, vuoi quella dei privati) e aperta al mercato con una trasparenza assoluta nei confronti del consumatore e della salubrità degli alimenti. Questo è il nostro modo di pensare e da questo noi non ci siamo mossi di un millimetro!

Quando questo provvedimento è giunto all'attenzione della Commissione agricoltura della Camera, ci siamo permessi di presentare pochi emendamenti: apriti cielo anche qui! Siamo stati accusati di ostruzionismo e, in maniera vergognosa ed infamante, di fare gli interessi di un solo settore della filiera. Non è vero!

Ricordo che noi abbiamo presentato complessivamente tre emendamenti al testo. Tra di noi vi sono degli autorevoli e bravi colleghi che hanno praticato ostruzionismo per anni e che sanno molto bene in che cosa consista. Essi peraltro sono in grado di insegnare molto bene ad un pivello del Parlamento come me che l'ostruzionismo non si fa certamente con tre emendamenti! Ce ne vogliono molti di

più e debbono essere sostenuti in un certo modo. Noi, pertanto, non abbiamo fatto ostruzionismo, ma ci siamo limitati a ricordare a noi stessi, ai colleghi ed al Governo che non si può essere europeisti a corrente alternata. Proprio nei giorni in cui avevamo iniziato a discutere il provvedimento in Commissione agricoltura, a piazza del Campidoglio a Roma vi erano ancora i tappi delle bottiglie aperte per i festeggiamenti della nostra entrata nella moneta unica. I nostri amici e colleghi dell'Ulivo stavano ancora dedicandosi alle libagioni per l'ingresso nell'euro e contemporaneamente sostenevano la necessità di approvare, senza alcun tipo di modifica, un provvedimento che andava a situarsi, *ictu oculi*, al di fuori delle regole dell'Unione europea. Non si può essere europeisti un giorno sì e un giorno no!

La Commissione europea è immediatamente intervenuta ed ha fatto presente che la situazione non era perfettamente collimante con la normativa comunitaria. Finalmente la maggioranza e il Governo se ne sono resi conto, ma con due mesi di ritardo; mi preme dirlo, Presidente, senza farla troppo lunga e rubare il tempo e l'attenzione ai colleghi. Amici e colleghi della maggioranza, avete capito in ritardo quello che noi dicevamo due mesi fa! Se ci aveste ascoltato, i nostri olivicoltori pugliesi, calabresi, liguri e del lago di Garda avrebbero questa legge da due mesi. Non c'era bisogno di fare comizi contro il famigerato onorevole Scarpa e il gruppo di forza Italia! Non c'era bisogno di fare quella demagogia stupida e senza senso che alla fine non vi ha nemmeno portato voti perché in termini di risultati elettorali nelle elezioni amministrative non mi pare che abbiate poi mietuto quei successi che vi auguravate. Non occorre fare, mi si passi il termine, tutta quella cagnara, bastava che ci ascoltaste e i produttori avrebbero avuto questa legge già da due mesi e sarebbero soddisfatti. Mi auguro che in futuro ci ascoltiate di più (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, intendo esprimere la viva soddisfazione del gruppo dei popolari e democratici per l'approvazione di questo provvedimento, che negli ultimi giorni era stata messa in dubbio considerato l'approssimarsi della sospensione per la pausa estiva dei lavori delle Assemblee parlamentari, la soddisfazione di veder giungere in porto un provvedimento che al Senato in verità era stato approvato in Commissione in sede legislativa, come si sperava potesse avvenire anche alla Camera. Stranamente, invece, le cose si erano complicate negli ultimi giorni; non si riusciva più a capire come, quando, perché e per volontà di chi questo provvedimento non potesse finalmente diventare legge dello Stato.

Questi dubbi, queste incertezze, queste accuse non hanno più ragion d'essere perché i produttori di olio d'oliva hanno una legge che — sia chiaro — non serve ad offrire loro qualche privilegio, qualche vantaggio o qualche beneficio economico, serve esclusivamente a garantire un settore della produzione, a tutelare un comparto che per troppi anni ha dovuto scontare la forza preponderante del settore industriale, che ha danneggiato le produzioni olivicole con propagande e pubblicità sleali, mistificanti, false sugli oli di semi oleosi e su tutta una serie di sostanze oleose diverse dall'olio di extra vergine di oliva. Questo settore rischiava ora di subire un ulteriore danno a causa di forti interessi del settore industriale che voleva utilizzare oli di dubbia o scadente qualità, a bassissimo costo, provenienti dai paesi del Mediterraneo.

Ecco perché la soddisfazione per l'approvazione di questo provvedimento è veramente forte, perché vale a ripristinare equità nei rapporti di potere contrattuale tra il mondo dell'industria da una parte e il mondo dell'agricoltura dall'altra. Se è vero come è vero che questo particolare settore rappresenta un elemento vitale dell'economia agricola di tante aree del

Mezzogiorno d'Italia, la soddisfazione, signor Presidente, colleghi, risulta ancora maggiore. Infatti, un'area come quella del meridione non può più permettersi il lusso di sostenere quella cultura secondo la quale dal settore agricolo andava espulsa la mano d'opera, tanto poi esistevano un settore industriale e terziario che la recuperavano.

Questo meccanismo, questo sistema di sviluppo, non funzionano più. Il comparto agro-industriale deve svolgere il suo compito nel Mezzogiorno d'Italia avendo perduto quelle caratteristiche di marginalità, di umiltà, oserei dire di servilismo; oggi è un settore altamente specializzato che ha fatto della qualità totale un obiettivo non più auspicato, ma raggiunto. È un settore che può concorrere alla crescita e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Per tutte queste ragioni il gruppo dei popolari e democratici, dirà in modo convinto e determinato « sì » al provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhionero. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO. Quello al nostro esame è un provvedimento giusto, voluto da tutta la maggioranza per dare certezze, in un momento di difficoltà, al settore agricolo...

FORTUNATO ALOI. Non solo dalla maggioranza !

LUIGI OCCHIONERO. Ci arriverò. Sostanzialmente è stato voluto dalla maggioranza anche se — lo dico con grande rispetto — c'è stato un dialogo ed una convergenza sull'obiettivo comune anche con tutte le forze di opposizione.

Come dicevo, si tratta di un provvedimento giusto che apre la strada a misure che riguardano altri tipi di attività economiche, che la maggioranza cercherà di intensificare con una programmazione più attenta, dando sicurezza ai nostri produt-

tori, ma anche con una considerazione più complessiva di quella che è la tipicità dell'agricoltura italiana.

Quindi, salvaguardia della qualità, promozione dei nostri prodotti, alleanza tra produzione, commercializzazione e industrializzazione. Solo un accordo tra pari, infatti, tra mondo della produzione e mondo industriale, può portare l'agricoltura italiana ad una ripresa e la commercializzazione internazionale ad un punto positivo.

Questo è stato un primo momento, un primo intervento, una prima indicazione che, come maggioranza, dobbiamo rafforzare. Per quanto riguarda il settore olivicolo, però, abbiamo anche la convinzione che sia necessaria un'azione di promozione e di conoscenza all'interno stesso del nostro paese, se è vero che solo 700 mila quintali di olio extra vergine vengono venduti in Italia. A Milano si confonde sempre di più quella che è una produzione tipica e controllata, una produzione extra vergine, con produzioni o offerte di mercato a 3.500 lire, che in nulla corrispondono né per tipicità, qualità, odori e sapori a quella che oggi, oggettivamente, è la produzione che noi offriamo. Invitiamo anche il Governo, quindi, a fare dell'attività e della promozione un punto qualificante della sua iniziativa legislativa. Una grande comprensione vi è anche nei confronti dei fruitori di questo servizio, i consumatori.

A livello europeo il Governo ha raggiunto dei risultati per quanto riguarda l'OCM olio, ma altrettanto dobbiamo fare per le bietole e per altre produzioni del mondo agricolo. Si tratta di riorganizzare e programmare, incentivando ed essendo anche puntuali. Verso quale agricoltura, quali produzioni, verso quali mercati va oggi l'Italia?

Per quanto ho detto, i democratici di sinistra voteranno « sì » al provvedimento, convinti che questo sia il primo momento di un respiro più ampio che il settore in esame può avere all'interno dell'economia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 4698, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 3020 - « Disposizioni per l'etichettatura di origine dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva » (*approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4698):

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	346
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Sono pertanto assorbite le abbinate proposte di legge nn. 4394, 4422, 4613, 4631, 4677 e 4693.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 29 luglio 1998, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione dei ministri di settore.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (in relazione alla situazione del Banco di Sardegna), del ministro per le politiche agricole (in relazione ad interventi nel settore vitivinicolo), del ministro di grazia e giustizia (in relazione all'estradizione del brigatista Alessio Casimirri), del ministro del lavoro e della previdenza sociale (in relazione alle politiche per l'occupazione e al trattamento dei periodi di malattia per il personale della scuola).

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi o che non hanno presentato interrogazioni possono presentare quesiti riferiti ai temi prescelti entro le ore 16 di oggi.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,47).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché il prossimo punto all'ordine del giorno reca la conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania, vorrei chiedervi di proseguire i nostri lavori fino alle 14, in modo da incardinare la trattazione di questo provvedimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Vito: la prego, però, di non avviare un dibattito sulla mia proposta, altrimenti arriveremo ugualmente alle ore 14, senza aver avviato l'esame del provvedimento.

ELIO VITO. No, Presidente, prima che lei ci rivolgesse il suo invito, stavo già per chiederle la parola per proporre di sospendere a questo punto la seduta, in considerazione del fatto che alle 15 ci saranno importanti votazioni in Commissione, prima delle quali abbiamo la necessità di tenere alcuni riunioni interne ai gruppi, per comunicare alle Commissioni le varie determinazioni assunte.

PRESIDENTE. Ritengo, allora, di poter formulare una seconda proposta: stante il rilievo del provvedimento che ho ricordato, alle 18 potremmo riprendere i nostri lavori da questo punto. Vedo che molti colleghi stanno dicendo di sì.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. A me dispiace, Presidente, dopo che la Conferenza dei capigruppo ha ordinato i nostri lavori in maniera precisa e puntuale, in una settimana che vede all'ordine del giorno molti provvedimenti, dover intervenire in queste condizioni in Assemblea. Tuttavia, Presidente, ci siamo organizzati in un determinato modo perché, come lei sa, la Conferenza aveva stabilito che dopo le 18 di oggi si svolgessero esclusivamente discussioni generali.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi, lo so benissimo, altrimenti non starei qui a parlarne!

ELIO VITO. Allora, Presidente, secondo quanto abbiamo già comunicato informalmente, ribadisco che siamo contrari a riprendere alle ore 18 con votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito: il gruppo di forza Italia è contrario a che si esamini il provvedimento di conversione di questo decreto-legge.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale concorda con la proposta, da lei formulata, di riprendere alle 18 l'esame del provvedimento in favore delle zone della Campania colpite da alluvione.

PRESIDENTE. Me ne rendo conto, colleghi, ma bisogna mettersi d'accordo: quando, infatti, si tratta di rispettare gli orari, si dice che vi è la necessità di tenere riunioni (ricordo, infatti, che era prevista la prosecuzione dei nostri lavori fino alle 14), quando si tratta di rispettare i doveri nei confronti del popolo italiano, si dice di no, perché vi sono altre motivazioni. Cosa vuole che le dica, onorevole Rizzo? Mettetevi d'accordo, perché — come dire — c'è una forma di rispetto a corrente alternata, da questo punto di vista.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, poiché i nostri lavori sono trasmessi via radio ai cittadini ed i resoconti vengono letti, intervengo perché sia chiaro che i gruppi del centro-sinistra erano e sono favorevoli alla sua proposta, mentre è da altra parte che giunge l'opposizione.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Intervengo, signor Presidente, per dichiarare che il gruppo dell'UDR si associa alla sua proposta di anticipare l'esame del provvedimento riguardante la conversione del decreto-legge n. 180. Ho sentito i colleghi parlare dei gruppi di centro-sinistra: vorrei allora chiarire che rispetto a questa grave emergenza che si è verificata nel paese vi è la disponibilità del gruppo dell'UDR a proseguire i lavori secondo l'ordine da lei proposto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, sono costretto ad intervenire nuovamente per precisare la posizione del gruppo di forza Italia. Debbo dire francamente che a questo «massacro» io non ci sto, per cui è necessario chiarire la questione, signor Presidente.

Dobbiamo rispettare le regole e gli accordi presi: il provvedimento potrà essere votato domani mattina alle 9, come da calendario. Nel corso della seduta odierna abbiamo votato molti provvedimenti e nessun rappresentante della maggioranza, o del Governo, ha inteso proporre l'inversione dell'ordine del giorno per esaminare un provvedimento che è al punto 6. Noi ci siamo opposti alle votazioni oggi alle 18 per la semplice ragione che non erano previste votazioni nel pomeriggio; ed io devo tutelare il diritto dei colleghi che, sapendo che oggi pomeriggio non ci sarebbero state votazioni, non potranno essere presenti in aula, Presidente.

Tutto questo non può diventare una contrarietà del gruppo di forza Italia ai diritti della popolazione di Sarno, non può passare come una contrarietà del gruppo di forza Italia ad assumersi le proprie responsabilità, o come un venir meno ai propri doveri. Mi consenta, Presidente: ritengo che questo dibattito che lei ha voluto creare sia molto poco corretto...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi se la interrompo: lei ha chiesto di non andare avanti fino alle 14, mentre c'era l'intesa di lavorare fino alle 14; poi ha chiesto di non fare altro. Questa è la verità!

ELIO VITO. Presidente, non ho concluso!

PRESIDENTE. Pensavo che fosse sufficiente quello che aveva detto! Perché lei

sta impedendo di andare avanti nel lavoro; stiamo comunque continuando la seduta fino alle 14, ma non per esaminare il decreto legge, bensì per fare un'inutile polemica. Così stiamo impiegando inutilmente il nostro tempo: questo vorrei farle capire; fino alle 14 avremmo potuto affrontare quel provvedimento che lei sta impedendo di esaminare!

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, io la ringrazio per il modo con cui conduce l'Assemblea: evidentemente vi sono delle condizioni di disparità tra lei che conduce l'Assemblea in questi termini ed io che sono costretto a difendermi in questi altri termini. La ringrazio, quindi, Presidente per queste condizioni, ma adesso stiamo proseguendo la seduta perché ho dovuto precisare la posizione del gruppo di forza Italia (essendomi trovato a doverlo precisare): è evidente che non ci sono le condizioni per proseguire ora con le votazioni, perché, come avevamo detto, non sarebbe stato possibile farlo in questi dieci minuti, avendo noi alcune esigenze legate alle votazioni delle Commissioni alle 15. Se c'era la volontà di portare oggi in aula il provvedimento su Sarno, che evidentemente è un decreto-legge già in vigore, si poteva chiedere la prevista inversione dell'ordine del giorno ed utilizzare tutti gli strumenti che il regolamento fornisce.

Comunque, Presidente, io la ringrazio perché questo dibattito è stato molto utile!

PRESIDENTE. Volevo solo aggiungere, Vito, che lei ci ha impedito di lavorare fino alle 14, come aveva stabilito la Conferenza dei presidenti di gruppo, quindi ci ha impedito di rispettare l'ordine dei lavori; inoltre, ci sta anche impedendo di procedere nel lavoro alle 18.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania era d'accordo per continuare i lavori, anche perché devo dire che questa mattina in Commissione nessuno ha sollevato obiezioni a procedere nel tempo più breve possibile ad approvare il provvedimento. Questo è infatti uno dei decreti che rischia di decadere, per cui occorre portarlo all'approvazione delle Camere al più presto. Questa mattina in Commissione c'era il pieno consenso dei membri del Comitato dei nove e il rappresentante del Polo non ha obiettato nulla: avevamo addirittura discusso sugli emendamenti e sugli ordini del giorno, per cui in quindici-venti minuti al massimo si poteva arrivare all'approvazione di un provvedimento atteso da popolazioni che purtroppo sono state colpite da una terribile disgrazia.

PRESIDENTE. Collegli, essendovi un consenso molto vasto (solo un gruppo si oppone), convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo alle 17,45, per poter valutare la possibilità di modificare il calendario.

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, ancora su questa vicenda, desidero sottolineare che non vi è alcuna condizione ostativa da parte del gruppo di forza Italia per valutare il merito del provvedimento: mi sembra, peraltro, che in Commissione sia stato svolto un lavoro approfondito con l'aiuto di tutte le componenti. Né può passare in quest'aula il principio che forza Italia non si prodiga affinché si converta un decreto ritenuto necessario: esso è comunque in vigore, per cui, se l'approfondimento utile sarà effettuato domani, credo che non cambierà la sostanza del dato. Semmai, taluni preferiscono strumentalizzare questo dato. Vuol dire che, anche rispetto a questa condizione, saremo costretti ad assumere iniziative politiche per far comprendere, anche sul

territorio, la situazione che si è determinata su una materia tanto delicata e per la quale tutti ci siamo dichiarati disponibili a non assumere atteggiamenti né provocatori, né di strumentalizzazioni politiche, soprattutto rispetto ad una vicenda che ha fatto registrare decine e decine di morti.

Speravamo che nessuno traesse spunto da questa vicenda per fare una speculazione grave e becera. Ci dobbiamo rammaricare che questa speculazione grave e becera sia stata in parte alimentata anche dalla sua Presidenza.

PRESIDENTE. Naturalmente, non replico, onorevole Russo. Il problema è questo, molto rapidamente: se non riusciamo a concludere il calendario entro giovedì, naturalmente i lavori continueranno anche venerdì. Questo è il punto della questione. Perciò, bisogna utilizzare razionalmente il tempo che abbiamo davanti. Era questa la ragione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 18. Ripeto che alle 17,45 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà ora al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 5094, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3352 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania (5094) (ore 18,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed i rappresentanti del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 5094)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180 (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5094 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sugli emendamenti:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Russo 5-bis.1, in quanto suscettibile di recare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli emendamenti vorrei chiedere al Governo un chiarimento circa il parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo del provvedimento, con specifico riferimento all'articolo 7-bis. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, a condizione che il suddetto articolo 7-bis sia modificato prevedendo che la concessione dei contributi straordinari alle organizzazioni di volontariato e di protezione civile avvenga nell'ambito delle risorse finanziarie già stanziato allo scopo nel bilancio dello Stato.

A parere del Comitato dei nove questa condizione per la verità è già rispettata nel testo dell'articolo 7-bis. Non so se il Governo sia d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire il chiarimento richiesto?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo conferma che la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio è già ottemperata nell'attuale formulazione del testo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego ora il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Invito al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore. In considerazione del clima della discussione della giornata di ieri, il Governo insiste per l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, accetta l'invito al ritiro?

PAOLO RUSSO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che anche i presentatori degli identici emendamenti Radice 3.1 e Marinacci 3.2 insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non ha presentato emendamenti, perché si era convenuto in tal senso in Commissione anche in termini informali. L'approvazione di una qualunque modifica di questo testo comporterebbe la decadenza del decreto per scadenza dei termini. Riteniamo che le popolazioni colpite dal disastro calamitoso abbiano bisogno di sicurezza e di tempestività nei finanziamenti e negli interventi. Il testo che ci accingiamo a votare comporta anche interventi per il ripristino idrogeologico dell'intero territorio nazionale; quindi è importante che sia approvato entro la scadenza dei termini.

Poiché possiamo anche concordare, in parte, sugli emendamenti del collega Russo, il nostro voto sarà di astensione. Se anche uno solo di essi dovesse essere approvato, ciò significherebbe la decadenza del decreto.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale. Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Russo, lei ha una doppia tessera; qualcuno sta votando per lei.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Radice 3.1 e Marinacci 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Russo 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 4.1, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 5-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 5-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	231)

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5094)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A.C. 5094 sezione 3)*.

Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprimendo parere favorevole sull'ordine del giorno Gerardini ed altri n. 9/5094/1 chiede che vengano sostituite le parole « i fondi necessari al completa-

mento della Carta geologica » con le seguenti « i fondi necessari alla prosecuzione della Carta geologica ».

PRESIDENTE. I presentatori concordano?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, signor Presidente.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Zagatti ed altri n. 9/5094/2 *(Nuova formulazione)*.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Di Comite e Russo n. 9/5094/3 il Governo chiede che venga modificato l'ultimo periodo del dispositivo nel modo seguente « a snellire ulteriormente le procedure per accelerare il rapido trasferimento dei finanziamenti ».

PRESIDENTE. Con questa modifica il parere del Governo sarebbe favorevole?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì.

PRESIDENTE. I presentatori concordano?

PAOLO RUSSO. Sì, signor Presidente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con riferimento all'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/5094/4, il Governo, dopo aver rilevato che occorre correggere un numero della legge in esso riportato che non è la n. 189 ma la n. 183, chiede una modifica del dispositivo, nel senso di aggiungere dopo la parola « affinché » le parole « per le future ripartizioni delle risorse finanziarie attribuite ai sensi della legge n. 183 del 1989 »; il dispositivo deve poi proseguire dalle parole « si tenga conto... » fino alla fine.